

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

SEDUTA N. 155 DI LUNEDÌ 23 DICEMBRE 2019

Indice degli argomenti trattati:

[Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza della Regione Campania - DEFRC 2020-2022 \(Delibera di Giunta regionale del 10 dicembre 2019, n. 638\). Reg. Gen. 751. Risoluzione \(Art. 112 R.I.\)](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

PICARONE (PD)

CIARAMBINO (M5S)

CALDORO (Caldoro Presidente)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 10.50

PRESIDENTE (D'Amelio): Dichiaro aperta la Seduta del Consiglio regionale.

NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA DELLA REGIONE CAMPANIA - DEFRC 2020-2022 (DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE DEL 10 DICEMBRE 2019, N. 638). REG. GEN. 751. RISOLUZIONE (ART. 112 R.I.)

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'unico punto dell'ordine del giorno: "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza della Regione Campania - DEFRC 2020-2022 (Delibera di Giunta regionale del 10 dicembre 2019, n. 638). Reg. Gen. 751. Risoluzione (Art. 112 R.I.)".

Comunico che la II Commissione Consiliare Permanente, riunitasi nella Seduta del 18 dicembre, ha proceduto all'esame del provvedimento delibera di Giunta regionale 10 dicembre 2019 n. 638 e a maggioranza dei presenti, con il voto contrario delle forze di Opposizione, Forza Italia e Movimento 5 Stelle, ha approvato lo stesso nella formulazione proposta dalla Giunta regionale. Comunico altresì che la II Commissione Consiliare Permanente, nella medesima Seduta, ha approvato a maggioranza dei presenti, con il voto contrario delle forze di Opposizione, la proposta di risoluzione oggi all'esame dell'Aula.

Comunico inoltre che sono state depositate due relazioni di Minoranza, una a firma Cesaro e l'altra del Movimento 5 Stelle, inserite nella Cartella condivisa consultabile da tutti i Consiglieri. Concedo la parola al Presidente della II Commissione, prego.

PICARONE (PD): Signor Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, colleghi, la Commissione Bilancio, nella Seduta del 18 dicembre, ha approvato la nota di aggiornamento al DEF della Regione Campania 2020-2022, proposta dalla Giunta con delibera n. 638 del 10 dicembre.

L'articolo 112 del Regolamento interno, che disciplina le modalità di trattazione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, al comma 7 prevede infatti che la Giunta possa farlo qualora eventi nuovi e o imprevisti influenti sul quadro delle risorse degli obiettivi programmatici si verificano dopo l'approvazione della risoluzione del DEFR.

Ricordo a tutti che la Giunta, con deliberazione 361 del 30 luglio scorso, aveva approvato il DEF 2020-2022 successivamente approvato in Commissione il 7 ottobre scorso. Il Consiglio, nella Seduta del 15 ottobre, approvava la risoluzione al DEFR predisposto dalla Giunta.

Il punto 4.1 dell'allegato 4/1 del decreto legislativo 118, prevede che la nota di aggiornamento del DEFR vada presentata al Consiglio entro 30 giorni dalla presentazione della nota di aggiornamento del DEF nazionale per le conseguenti deliberazioni e comunque non oltre la data di presentazione del disegno di legge di Bilancio. Medio tempore, così come stabilisce la norma vigente, è stata approvata la nota di aggiornamento al DEF nazionale entro il 30 settembre. Contemporaneamente a quando eravamo in Consiglio, il 10 ottobre scorso, c'è stato l'accordo per il secondo anno consecutivo tra Governo e Regioni per la manovra di Bilancio riguardante l'impatto di questa manovra sulla finanza regionale.

Si rende necessario aggiornare il DEFR con una nota di aggiornamento che vi presentiamo oggi, che in buona sostanza, oltre a contenere nella parte terza le schede dei singoli settori di attività in aggiornamento rispetto a quelle già contenute nel precedente documento e laddove non ci

fosse ragionamenti, fa riferimento alle schede già presentate nel luglio scorso per quanto riguarda gli obiettivi che vengono calati all'interno dello SVIMAP, il sistema di valutazione o delle performance delle unità dirigenziali.

La nota di aggiornamento che vi presentiamo contiene un aggiornamento sull'analisi di contesto, che come sempre parte dall'economia internazionale per arrivare alla parte europea, Mezzogiorno nazionale e Campania in particolare, rispetto a prima si osserva il persistere di un peggioramento delle condizioni economiche globali in generale che non può non riverberarsi sull'economia nazionale, quindi a cascata sul Mezzogiorno, essendo il Mezzogiorno più debole strutturalmente.

Peraltro, anche la manovra di Bilancio dell'anno scorso, che puntava i suoi obiettivi su Quota Cento e Reddito di Cittadinanza, a livello di impatto sull'economia del Mezzogiorno, non ha avuto ancora quegli effetti che sul medio termine potevano ipotizzarsi.

All'interno del focus della Campania si evidenziano i settori di forza della nostra economia, quindi turismo e agricoltura, una certa vivacità imprenditoriale come saldo di nuove imprese e anche una ripresa del settore trasporti. Poi, un focus sulla Sanità. Essendo oggetto già dei precedenti Documento di Programmazione, abbiamo raccontato in tutti questi documenti di programmazione il percorso che la Regione ha fatto in quest'ultimo periodo per uscire dal commissariamento. In questa nota di aggiornamento si dà atto degli ultimissimi aggiornamenti che hanno portato alla delibera del Consiglio dei ministri del 5 dicembre scorso in cui è stato approvato il Piano Triennale di uscita dal commissariamento.

Nella seconda parte, si affrontano più da vicino le politiche finanziarie, quindi si ripercorre l'accordo Governo Regioni del 15 ottobre e si aggiorna con l'accordo che abbiamo stipulato, Governo Regione, del 10 ottobre scorso e di fatto si conferma lo scambio tra obiettivo di finanza pubblica, avanzo destinato alla finanza pubblica con maggiori investimenti.

Per il 2020 la Giunta si è impegnata a fare maggiori investimenti per circa 100 milioni di euro. La terza parte è dedicata alle politiche regionali, laddove ci sono stati aggiornamenti rispetto al documento già esaminato nell'ottobre scorso.

Nel quadro complessivo, sono evidenziate ulteriormente qualificati gli obiettivi strategici che sono disegnati all'interno della nota di aggiornamento al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2020-2022.

Il Consiglio regionale, questa è la risoluzione di Maggioranza, esaminata la nota di aggiornamento al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione 2020-2022, approvato dalla Giunta regionale con delibera 638 del 10 dicembre 2020, premesso che il DEFR 2020-2022 è lo strumento operativo che sviluppa in maniera dettagliata e puntuale i contenuti e le strategie programmatiche di legislatura ponendo particolare attenzione sui temi prioritari e le azioni che impegnano la Regione nel triennio 2020-2022. Il DEFR 2020-2022 rappresenta l'opportunità per aggiornare il sistema di obiettivi e programmi da intraprendere e realizzare alla luce dei cambiamenti intervenuti nell'ultimo anno, nella consapevolezza dei vincoli stabiliti per il sistema finanziario della Repubblica nello spirito della reale collaborazione in cui l'Amministrazione è tenuta ad operare.

La risoluzione di approvazione del DEFR individua gli impegni strategici della Giunta regionale ai sensi del comma 4 dell'articolo 54 dello Statuto regionale.

La fuoriuscita della Regione Campania dal regime di commissariamento della Sanità rappresenta la realizzazione di un importante traguardo dal punto di vista amministrativo gestionale, ed un risultato politico di elevato prestigio, soprattutto in considerazione del punto di partenza della Sanità campana ad inizio legislatura. Questo risultato è soltanto l'avvio di un nuovo percorso politico amministrativo gestionale per realizzare i risultati ambiti e prospettati.

La nota di aggiornamento, approvata nella citata Seduta di Giunta del 10 dicembre 2019, anche in considerazione della nota di aggiornamento al DEF nazionale, approvata dal Consiglio dei ministri il 30 settembre 2019, indica in modo sintetico gli eventi e gli interventi che potranno influenzare la realizzazione futura degli obiettivi su cui la *governance* della Regione intende impegnarsi.

In effetti il documento è stato già depositato agli atti. Credo sia inutile che lo leggo in tutta la sua esplicitazione, contiene e gli obiettivi strategici.

Posso passare alla lettura degli obiettivi strategici, se però i colleghi ritengono che sia un percorso che possiamo non esplicitare, in quanto già distribuito, mi fermerei qui se siete d'accordo, senò posso continuare nella lettura della risoluzione che comunque dovrà andare in votazione.

Posso ultimare su alcuni altri aspetti. La Giunta impegna a dare attuazione ai contenuti del DEFR, al fine di conseguire gli obiettivi regionali di crescita; ritenere strategici e di particolare rilevanza per l'attuazione dell'indirizzo politico, tutti provvedimenti volti a sostenere il programma di Maggioranza e comunque proseguire nell'azione di semplificazione normativa e amministrativa, ampliando gli strumenti e i meccanismi volti ad assicurare la massima trasparenza dell'azione amministrativa regionale; continuare a potenziare gli interventi sulla mobilità, come da indirizzo e programmazione dei precedenti esercizi, con completa ed efficiente utilizzo delle risorse individuate nella programmazione unitaria dei fondi nazionali ed europei per il triennio 2019-2021; ricercare, negli obiettivi di sicurezza, qualità e efficientamento, attraverso la programmazione degli interventi di manutenzione, potenziamento tecnologico di sviluppo dei sistemi di trasporto intelligenti, le priorità per valorizzare il patrimonio regionale; proseguire sul percorso di potenziamento dei trasporti che ha visto una svolta epocale con la realizzazione della rete aeroportuale campana e velocizzare gli importanti interventi per potenziare la rete viaria e ferroviaria anche al servizio degli aeroporti, garantendo l'accessibilità della Regione e dell'intero sud, decisivo per lo sviluppo economico e turistico; salvaguardare l'ambiente e preservare le ricadute positive in termini di sicurezza e benessere della collettività, sviluppo turistico economico e anche attraverso la lotta ai cambiamenti climatici intensificando l'impegno per l'uscita dalle procedure di infrazione ancora in essere e dando impulso al rilancio delle aree naturali protette regionali, garantendo il pieno funzionamento degli Enti gestori attraverso adeguate risorse economiche e strumentali; perseguire il percorso di tutela dell'ambiente, avviato con l'approvazione delle leggi sulla plastica e intensificare la lotta allo spreco alimentare; incentivare le politiche di sostegno a favore delle filiere agroalimentari mediante una tracciatura completa e sicura di tutti i passaggi cui vengono assoggettati i prodotti dal produttore al consumatore, alla quale possono accedere sia i produttori sia i consumatori finali, per le quali è stato già incardinato specifico disegno di legge finalizzato alla tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti della filiera agroalimentare; incentivare le politiche di sostegno a favore della biodiversità zootecnica e la pastorizia, anche come strumento della manutenzione del territorio, nonché prevedere l'istituzione della banca del dna animale; tutelare la risorsa mare, favorendo la pesca sostenibile, incentivando la raccolta dei rifiuti a mare dei pescatori con l'introduzione di meccanismi virtuosi e non penalizzanti; proseguire gli interventi a favore del sistema produttivo finalizzando gli interventi e nuovi investimenti, all'incremento occupazionale e allo sviluppo secondo le linee programmatiche delle ZES, come già avviato durante il riconoscimento dei crediti di imposta; favorire la libertà d'impresa e di stabilimento e di libera circolazione delle merci, nonché il pluralismo delle strutture distributive e delle diverse forme di vendita e la libertà di concorrenza nell'accesso al mercato e al suo funzionamento corretto e trasparente, mediante l'approvazione del disegno di legge, Testo Unico sul Commercio, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 14 ottobre 2015 n. 11; introdurre nuove misure fiscali attive per il sostegno alle

eccellenze e alle filiere più competitive, alle imprese emergenti e alle PMI al fine di implementare i livelli di produttività, valorizzare la crescita dimensionale delle attività afferenti al settore dell'industria culturale e ricreativa, dell'industria 4.0 e delle filiere della bioeconomia e dell'efficientamento energetico; pianificare e supportare interventi di politiche attive del lavoro tese allo sviluppo socioeconomico dei territori contemplando anche un grande piano per la formazione e il lavoro nella Pubblica Amministrazione a cura della Regione stessa; proseguire nel percorso che individua il turismo quale priorità strategica per lo sviluppo della Campania, creare e consolidare un ecosistema delle innovazioni idonee al trasferimento del valore della ricerca al mercato affinché possa diventare uno strumento di crescita economica; migliorare e sostenere i sistemi e gli interventi volti a rafforzare l'accesso alla formazione permanente e la certificazione delle competenze a favore della popolazione adulta, nonché quelli orientati a facilitare il passaggio tra l'istruzione, il lavoro e la mobilità all'interno del mercato del lavoro, intesa come capacità di adattamento a eventuali mutamenti delle condizioni personali e di contesto economico; proseguire nelle politiche di un incremento e diversificazione dell'offerta didattica sulla base dell'esperienza di Scuola viva, curando che sia garantita l'agibilità alle strutture scolastiche anche prevedendo fondi straordinari di Bilancio per le situazioni più carenti, rilanciare l'attività di formazione dei giovani, finalizzata al collocamento nel mercato del lavoro e all'innalzamento delle professionalità, attraverso il programma di Garanzia Giovani; rilanciare le politiche abitative attraverso l'ACER che individuerà un piano articolato di iniziative in grado di riqualificare il patrimonio ERP e i quartieri, sfruttando le opportunità previste dalla norma nazionale, eco bonus, sisma bonus e Piano casa, le risorse disponibili per i Piani abitativi e i fondi della programmazione unitaria; accettare la sfida di competitività, derivante dall'attuazione dell'articolo 116, terzo comma della Costituzione, combinandola con i valori evidenziati dal successivo articolo 119 e vigilando sul tavolo nazionale con il Governo, affinché sia occasione di un'equilibrata distribuzione tra le Regioni delle risorse destinate sia agli investimenti sia ai servizi; a tutela dei cittadini della Campania, riconsiderare i criteri e composizione di costi standard e individuare puntualmente i LEP e attivare il fondo di perequazione in modo adeguato, non mancando di coinvolgere, su tali temi, tutte le minoranze presenti in Consiglio; continuare a sostenere e promuovere azioni di integrazione, inclusione e sviluppo socio antropologico, in particolare, favorire la creazione di reti e partenariati del terzo settore che assicurano l'inclusione del quotidiano delle persone con disabilità o disagi di varia natura attivando progetti per persone speciali, dando priorità a minori e sostegno alle iniziative che orientano i giovani a riconoscere il proprio talento e il proprio valore nella comunità, per l'attuazione di tali politiche, promuovere la creazione di centri di aggregazione condivisi, anche attraverso la valorizzazione e l'impiego del patrimonio immobiliare in disuso proprio o delle proprie partecipate; sviluppare un quadro di intervento orientato a promuovere la nascita e il consolidamento di modelli imprenditoriali innovativi, finalizzati a produrre beni e servizi in grado di soddisfare i bisogni collettivi della comunità e a rilanciare lo sviluppo socioeconomico dei territori e delle aree di degrado urbano della Regione.

Continuare a sostenere e incentivare interventi per la riqualificazione delle periferie, contribuendo all'abbattimento delle Vele di Scampia, creando uno sviluppo in rete in aree marginali con la lotta al degrado e alla delinquenza. Grazie colleghi.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola alla consigliera Ciarambino.

CIARAMBINO (M5S): Grazie Presidente. La nota di aggiornamento al Documento Economico Finanziario, approdata in ritardo, come di consueto, in Consiglio regionale esordisce, nella

primissima riga della prima parte, quella che riguarda l'analisi di contesto macroeconomico, con la parola "rallentamento".

A nulla servono infatti gli ormai tanto innumerevoli quanto velleitari proclami della Maggioranza alla crescita e al rilancio di una Regione già profondamente umiliata da anni di mala gestione amministrativa, economico finanziaria e perfino comunicativa.

Rallentamento sembra essere la parola chiave della Legislatura che si appresta a finire. Un rallentamento che è dimostrato dai profondi ritardi, quasi cronici oramai, che si sono generati in numerose politiche regionali, vuoi per eredità e lasciti di gestioni passate, vuoi per la supponenza, l'arroganza e la trascuratezza della gestione attuale, ma anche per le finalità perseguite nelle azioni e nelle scelte di questo Governo regionale antinomiche a ciò che si intende per bene comune, rallentamento che è dimostrato in modo chiaro ed evidente, analizzando la fotografia della Campania alla fine di questa Legislatura.

Infatti, questa nota di aggiornamento al DEFR, l'ultima della Legislatura, è da considerarsi presumibilmente uno degli ultimi, se non l'ultimo momento di confronto e di dibattito in Consiglio regionale.

Avremmo voluto che fosse il momento in cui da forza di Opposizione, che in questi cinque anni è entrata nel merito di ciascun provvedimento, valutandolo nella sua sostanza e nel suo impatto sulla vita dei cittadini, lavorando a migliorarlo senza considerare la parte politica che lo aveva prodotto, da forza di Opposizione che in questi cinque anni ha portato avanti e suggerito soluzioni e proposte per migliorare la vita dei campani, sistematicamente respinte solo perché recavano la firma sbagliata, da una Maggioranza arrogante e sorda, al pari del suo Presidente. Da forza di Opposizione interessata al bene di questa terra avremmo voluto oggi poter ringraziare il Governatore uscente per averci consegnato una Campania un po' meno ultima, un po' meno distante dalle realtà virtuose o almeno normali di questo Paese. Purtroppo, ancora una volta, non possiamo non scattare una fotografia impietosa di quanto l'Amministrazione odierna ci lascia in dotazione e lo facciamo, credeteci, con profonda sofferenza.

La nostra Campania ancora fanalino di coda in quasi tutti i settori della vita associata, la nostra Campania ferma sulle riforme, la nostra Campania con i debiti spalmati sulle future generazioni, la nostra Campania ancora a testa bassa.

La Giunta si gonfia il petto sul risanamento dei conti, ma non solo la Corte dei conti, che è tornata a ribadirlo recentemente, ma chiunque abbia avuto modo di leggere le carte contabili della Regione sa bene che si è provveduto scientificamente a spostare, sulle generazioni future, i debiti accumulati negli anni con rate di mutuo sempre più onerose e sempre più dilazionate. Una Legislatura persa, un'occasione mancata, non si riescono a intravedere segnali positivi in molti settori e anche i dati lo dimostrano.

Il rapporto SVIMEZ 2019 ha infatti tinteggiato un quadro economico sociale in chiaroscuro, più chiaro che scuro. Un dato eclatante è che in Campania, nel 2018, la crescita è stata pari a zero e addirittura i servizi che pesano molto sul complesso dell'economia sono in calo, sono stati in calo dello 0,3 per cento. Nel Mezzogiorno, l'occupazione, nella media dei primi due trimestri del 2019 è in calo in Campania, mentre cresce sensibilmente nelle altre Regioni del meridione, in particolare in Molise, in Puglia, in Basilicata e soprattutto in Sardegna. Siamo ultimi tra gli ultimi. La situazione giovanile, del lavoro giovanile, offre un quadro desolante. La Campania, sempre secondo SVIMEZ, è interessata da un saldo migratorio continuamente negativo, il tasso migratorio interno è uno dei più alti in assoluto, meno 4,4 per cento. Nel 2017 quasi 110 mila abitanti si sono trasferiti dal Mezzogiorno in una Regione centrosettentrionale, le partenze più consistenti provengono dalla Campania, con 31 mila 400 unità.

A fronte di una popolazione, nel 2018, di 5 milioni 826 mila 860 abitanti, la Campania fa registrare un saldo migratorio di meno 11 mila 891 e al 2065 si stima una riduzione della popolazione a 4 milioni 400 mila circa, quasi un milione e mezzo di abitanti in meno.

I nostri giovani, senza prospettive, se ne vanno. La consistente perdita di giovani laureati, che interessa tutte le Regioni del Mezzogiorno, in Campania raggiunge il 29,1 per cento. Perdiamo le nostre migliori risorse a causa di una politica che non ha saputo offrire ragioni per restare.

Cosa dite oggi a quei giovani, dopo cinque anni in cui non avete mosso un dito per fermare quest'emorragia?

Nel Mezzogiorno il pendolarismo fuori Regione interessa, nella media del 2018, circa 236 mila persone, pari al 10 per cento del complesso dei pendolari, a fronte del 6,1 per cento della media del centro nord, per non parlare dell'occupazione femminile, altra vergogna di casa nostra, e lo dico con indignazione profonda, da donna, il dato è sconcertante. Tutte le Regioni del Mezzogiorno d'Italia si collocano in posizioni di grave svantaggio rispetto alle altre Regioni europee. Nelle ultime posizioni, di oltre 30 punti inferiori alla media europea, la Campania, con 29,4 punti è la penultima a livello europeo.

Questo dato, così poco edificante, fa il paio con il dato allarmante sulla denatalità che coinvolge oggi la nostra Regione, quella che da sempre era stato il vivaio d'Italia.

Al 2018, a fronte di 48 mila 66 nati, i morti sono stati 53 mila 740. Perdere i giovani che emigrano e i bambini che non nascono vuol dire un'emorragia di futuro a cui questa Giunta non ha saputo e non ha voluto dare risposte.

Compito della politica dovrebbe essere di saper gestire, in un'ottica previsionale, i fenomeni critici per poterli governare prima che esplodano irreversibilmente. Questa capacità è del tutto sconosciuta a questa Giunta e se è mancata in ogni settore è gravissimo che sia mancata sul tema dello spopolamento, della perdita di nuova linfa alla nostra popolazione, della perdita di futuro.

Da alcuni anni ormai, a ciascuna legge di Bilancio portiamo avanti proposte a favore della conciliazione dei tempi famiglia lavoro, a favore della natalità e della famiglia. Per intervenire su quest'allarmante tendenza lo scorso anno fu approvato uno dei nostri emendamenti sul tema, con l'istituzione di un fondo per supportare la nascita di asili nido aziendali, fondo che oggi, grazie al Movimento 5 Stelle, esiste, ma ha una dotazione finanziaria del tutto esigua per volontà di questa Giunta. Alla legge di Bilancio che si discuterà tra poco, ultima di questa Legislatura, pure abbiamo portato numerosissime proposte sui medesimi temi, supporto alle famiglie con minori, asili nido, conciliazione dei tempi famiglia lavoro. In Commissione sono già state tutte respinte, confidiamo in un ravvedimento in quest'Aula. La Campania ne ha bisogno, come fate a non capirlo?

Reddito di Cittadinanza. Sulla questione del Reddito di Cittadinanza, SVIMEZ ha accolto con favore la scelta del Governo Conte di porre al centro della manovra di Bilancio 2019 e dell'agenda sulle politiche attive del lavoro, una misura di contrasto alla povertà, come il Reddito di Cittadinanza, che secondo i dati INPS diffusi solo 3 giorni fa, ad oggi ha ridotto la povertà di 8 punti percentuali e creato 28 mila posti di lavoro. Questo non importa minimamente al Governatore di una Regione come la nostra, con il 41,4 per cento della popolazione a rischio di povertà, nel 2017 era il 34,3 per cento e il 47 per cento di minori a rischio povertà ed esclusione sociale.

L'esempio più emblematico del disinteresse di questa Giunta, per le problematiche più cogenti di questa terra si è dato infatti con la gestione deluciana, vergogna nazionale – dico io – della questione navigator. Grazie alle lungaggini causate dalla Regione, relative agli accordi per la contrattualizzazione dei 471 laureati campani, dunque per l'agibilità dei navigator che tutti

conosciamo bene, è stato rallentato il processo di messa in moto in Campania della fase due del reddito.

Veniamo alla Sanità. Anche in Sanità siamo il fanalino di coda. Nell'ambito delle analisi e delle valutazioni politiche pubbliche si insegna che il più delle volte non è detto che chi spende meno è più virtuoso, perché spesso lo fa riducendo i servizi. Sarebbe improbabile in questa sede soffermare l'attenzione sul differenziale semantico tra *output* e *outcome*, basti pensare a quanto la soddisfazione degli utenti in sanità sia ai minimi storici.

In questi anni, il lavoro sul rientro si è caratterizzato per un sostanziale riequilibrio dei conti, con un'attenzione al recupero della stabilità finanziaria. Tuttavia, l'accento verso quest'impostazione manageriale contabile ha fortemente penalizzato i servizi e le cure per i cittadini, tradotto in soldoni, abbiamo chiuso ospedali, chiuso reparti, aumentato le addizionali IRAP e IRPEF facendo pagare ai cittadini il costo della negazione del diritto alla salute e complessivamente non abbiamo migliorato il livello dell'assistenza sanitaria.

Con riguardo al tema dell'uscita dal commissariamento, celebrato come un miracolo, molto sinteticamente vorrei dire che lo stesso Ministero della Salute ha messo in discussione il sistema della griglia LEA come inadeguato per fotografare la reale assistenza sanitaria erogata ai cittadini al punto da modificarlo a breve in un nuovo sistema di valutazione.

Ebbene, in base al nuovo sistema di valutazione, la Campania tornerà ultima in Italia.

Vorrei potermi soffermare sulle gravi criticità confermate da analisi di Enti terzi, come il rapporto CREA dell'Università di Tor Vergata, i dati dell'Istituto Superiore di Sanità che ci dicono veramente di situazioni allarmanti in Regione Campania. In base all'Istituto Superiore di Sanità abbiamo il record nazionali delle morti evitabili, con un'aspettativa di vita di quattro anni inferiore rispetto a quella del nord, ma continuiamo a parlare di "miracolo Sanità".

La Regione Campania è la prima Regione italiana per mortalità materna, ma continuiamo a parlare di miracolo Sanità. Solo il 10 per cento dei pazienti ictati ha accesso a cure efficaci, cosicché la mortalità per ictus è di 18 ogni 10 mila, contro la media nazionale di 13 ogni 10 mila, ma continuiamo a parlare di miracolo Sanità.

La Regione Campania non ha una rete Stroke, se non sulla carta, né una rete per le emergenze materno infantili, né una rete trauma, ma continuiamo a parlare di miracolo Sanità.

Tutta l'area metropolitana di Napoli, con tre milioni di abitanti, deve fare riferimento all'Ospedale Cardarelli che puntualmente assume le sembianze di un Lazzaretto, l'unica rete attivata per le patologie tempo dipendenti è quella cardiologica; è del tutto assente in Campania l'offerta integrata per la presa in carico delle cronicità; non sono state attivate le unità di cure primarie, ma continuiamo a parlare di miracolo Sanità. Non abbiamo neanche un Piano territoriale portato all'attenzione del Ministero considerato valido, se non poche settimane fa.

È questa la sintesi del miracolo Sanità che siete stati in grado di produrre e in aggiunta a questo, nonostante cospicui finanziamenti finalizzati al tema della Terra dei Fuochi, di cui il Ministero attende ancora la vostra rendicontazione, in Campania l'offerta di screening per la diagnosi oncologica, quindi per capire chi corre il rischio o si è già ammalato di un tumore, è del tutto minimale, siamo bocciati dal Ministero su questo punto. Vorrei dire una cosa che pochi sanno, offriamo test di *screening* che in Italia sono stati superati, quando li offriamo. Mi riferisco allo *screening* per il tumore della cervice uterina, per cui laddove lo facciamo, continuiamo a fare il pap-test invece della ricerca del papilloma virus che si fa nelle Regioni d'Italia "normali".

È questa la situazione della Sanità campana, purtroppo il Piano ospedaliero, che prevede la realizzazione di dieci nuovi DEA di primo livello rimarrà inattuato, visto che il Piano dell'edilizia sanitaria che il governatore si vanta di aver presentato e di aver visto finanziare con un miliardo

di euro è stato redatto prima del Piano ospedaliero, quindi tutti i nuovi DEA di primo livello resteranno sulla carta perché non sono previsti negli interventi del Piano dell'edilizia sanitaria. Non ne parliamo dei fondi strutturali che potrebbero essere dei fondi europei, dei programmi della coesione. Potevano essere veramente una possibilità fondamentale per lo sviluppo della nostra terra e che restano ancora oggi una promessa mancata.

Voglio soffermarmi, infine, sul focus dell'ambiente e dei trasporti che sono due temi che ci stanno particolarmente a cuore e che insieme alla Sanità e al Lavoro rappresentano certamente gli aspetti più determinanti della vita di una persona che vive in questa terra. Ebbene, sul tema dell'ambiente, il rapporto ecosistema urbano 2019 afferma che in Campania continua a prevalere un diffuso immobilismo nelle politiche ambientali. Abbiamo voluto supportare la nostra relazione con dati terzi perché non sia il Movimento 5 Stelle ad accusare per mera strumentalizzazione politica, ma siano enti terzi a certificare un fallimento che sta nei numeri.

Tutti i Capoluoghi campani superano la media nazionale dei consumi idrici domestici di acqua potabile. Il dato medio sulla dispersione dell'acqua, nei capoluoghi, conferma una situazione critica e l'assenza di forti segnali di discontinuità con il passato.

Gli ultimi dati ISTAT relativi alla percentuale di popolazione servita da una rete fognaria mostrano una situazione critica, a Benevento, appena il 17 per cento degli abitanti è allacciata alla rete. È una situazione da terzo mondo per la quale dovrete andarvene a casa prima di subito.

Secondo ISPRA, la raccolta differenziata in Campania si attesta al 52,66 per cento, contro un livello medio nazionale del 58,13 per cento.

Se si analizzano i flussi di rifiuti organici, avviati fuori Regione, i maggiori quantitativi derivano dalla Campania, 487 mila tonnellate in virtù di una dotazione impiantistica non adeguata a quanto prodotto. Dovremmo ricordarvi le parole pronunciate in quest'Aula nei primi mesi di insediamento di questo Governo regionale con le promesse di un'impiantistica per i rifiuti organici commisurati al fabbisogno, parole al vento.

Abbiamo portato, fuori dai confini nazionali, combustibile solido secondario e rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti. L'ultimo studio di cittadinanza attiva sulla gestione dei rifiuti conferisce alla Campania l'ennesima medaglia del disonore, a conferma di un paradosso che in Consiglio regionale evidenziamo da anni. Non soltanto abbiamo una gestione pessima dei rifiuti, ma paghiamo la tariffa sui rifiuti più alta d'Italia.

Il rapporto evidenzia come il Paese sia spaccato in due sul Piano tariffario, con un nord che paga 258 euro in media e un sud che ne paga 351 in media. Sapete qual è l'importo medio della Campania? 421 euro. Un dato che documenta, in maniera disarmante, la distanza abissale tra gli annunci e le misure concrete.

Trasporti. Sui trasporti la Campania continua a essere un disastro, questa volta non lo diciamo noi, lo dice il Presidente, il direttore generale di EAV, è appunto una delle partecipate pubbliche fondamentali sul tema del trasporto pubblico locale. Il recente rapporto pendolari di Legambiente, ha indicato come da gennaio a giugno 2019 le corse cancellate dalla Circumvesuviana sono state 1634, contro le 340 dell'anno precedente. Vi siete inventati di prorogare l'orario estivo, ancora in vigore a Natale, per non avere il coraggio di sopprimere corse in corso d'opera.

I treni della Napoli Sorrento accumulano, in media, 8 minuti e 44 di ritardo e più della metà delle soppressioni complessive. La nostra vetrina nei riguardi dei turisti nel mondo è questa. In Campania sono 350 i treni in servizio con convogli di età media pari a 19,7 anni.

Fino al 2003 la Circumvesuviana assicurava più di 500 corse al giorno, oggi i numeri sono dimezzati e non vi racconto cosa succede nelle aree interne, dove non possiamo neanche parlare di ritardi e soppressioni perché semplicemente il trasporto pubblico non esiste. Considerazioni finali. Le sole conclusioni che ci resta da fare, sul finire di questa Legislatura, a fronte di un

fallimento certificato da tutti i dati, ma più ancora, di una qualità della vita totalmente inadeguata, tale da spingere i nostri concittadini a lasciare questa terra, sono l'auspicio che il disastro che abbiamo delineato possa trovare rispondenza nella scelta dei cittadini nelle urne, di porre definitivamente termine a questa malaugurata stagione deluchiana.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie. La Ciarambino ha parlato per mezz'ora, arrivati a mezzogiorno metto in votazione, così com'è previsto dall'ordine del giorno. La parola al consigliere Caldoro, prego.

CALDORO (Caldoro Presidente): Siamo in una discussione su una nota di aggiornamento, non sul documento, quindi non ci sono tante cose da dire, se non un riassunto in riferimento al dato politico, anche della corrispondenza del provvedimento della legge di stabilità, si può dare una lettura dei due documenti.

Sarò velocissimo, non prenderò più di cinque minuti.

Il primo dato è più politico, lo dico alla Giunta, perché sembra, almeno a leggere le carte, facendo un po' una valutazione del primo documento, fino all'ultimo, di questa nota di aggiornamento. Tutto quello che è stato scritto, sarà stato anche per sfortuna, non è riuscito ad avere una realizzazione pratica.

Era un bel libro dei sogni, il primo documento un po' più ambizioso, gli altri un po' più prudenti, perché si capiva che non era opportuno scrivere troppe cose, ma di fatto tutte quelle previsioni sono venute meno.

Non c'è bisogno dei certificatori, ma li cito, SVIMEZ, Eurostat, Banca d'Italia hanno fatto una chiarissima descrizione dello stato dell'arte, povertà, reddito, occupazione giovanile, salute, sociale, trasporto pubblico locale e rifiuti, ultimi, ultimi, ultimi, ultimi e ultimi d'Italia. Record assoluto.

Credo che la Campania, dal 1970, non sia mai riuscita ad arrivare su tutti i grandi temi di indicatori sociali ed economici ultima in Italia.

Devo dire che Eurostat dice addirittura ultimi in Europa. Abbiamo superato, in termini di povertà e di rischio povertà, le aree più deboli d'Europa, quelle che si sono affacciate all'Europa dopo. Ricordate l'est, tutto l'est che aveva quei problemi, noi siamo riusciti addirittura a superare, in termini di rischio povertà, anche quelle aree di riferimento.

Un record assoluto di ultimi in classifica. Abbiamo bisogno di descrivere altro sul documento. Il documento, a quel punto, ha poco rilievo se il risultato è questo.

Sbagliate le previsioni, incapacità di governo dei grandi processi, c'è un po' tutto in quest'incapacità del Governo regionale.

La legge di stabilità che si legge è una legge povera di prospettive, ma è anche l'ultima. Assomiglia più a un Mille proroghe, qualcosa che erano un po' le vecchie leggi di stabilità, che si davano un po' di soldini anche a istituzioni importanti, il San Carlo, la vicenda di Castellammare, cose utili. La legge di stabilità è un'altra cosa, è tutta un'altra cosa, è un atto politico di indirizzo economico, non è quella roba lì.

Capisco che se questo è quello che si è fatto, non poteva essere l'ultima legge di stabilità scrivere le cose nulle e inutili che sono state scritte.

Un elemento positivo c'è complessivamente in questi anni, lo devo riconoscere a chi ha guidato le politiche di Bilancio. Bisogna dire sempre la verità nelle cose, si è consolidato l'equilibrio di Bilancio, non c'è dubbio, sia per quanto riguarda la Sanità, tanto è vero che si è usciti dal commissariamento, che è un fatto positivo, si è usciti due anni dopo le previsioni del Ministero della Salute perché si poteva fare prima, si arrivati dopo, però meglio arrivarci.

Si è consolidato un pareggio, si è consolidata una situazione di riaccertamento, una situazione debitoria, quindi i rendiconti approvati sono un elemento positivo. È un'eredità che aiuta perché il consolidamento di Bilancio è uno dei fattori essenziali.

È evidente che quella è la preconditione, poi se siamo ultimi, tutti gli altri, i cittadini vivono male, perché i cittadini non vivono di equilibrio di Bilancio, vivono di Sanità positiva, di servizi efficienti, di un sociale che funziona, un trasporto pubblico locale che funziona, dei rifiuti che non devono stare per strada, degli impianti che si devono realizzare.

È mancata una visione, lo dico con franchezza, anche sulla vicenda dell'Ambiente, la cosiddetta priorità verde, che secondo me è la sostenibilità dell'indirizzo che deve essere di tutela ambientale, sull'acqua, sui beni primari, sui rifiuti, sull'area, è fallita. Abbiamo una situazione del sistema idrico incancrenito. Perdiamo acqua.

Abbiamo i rifiuti per strada e non ci sono gli impianti, li portiamo in giro per il mondo e paghiamo le tasse più alte, i cittadini pagano la TARSU più alta che esiste in Italia e credo in Europa. Nel 2016 si era scritto che si realizzavano gli impianti, che il primo gennaio 2017 partivano tutte le gare. Non è partita una gara, forse a Pomigliano, mi dicono, ma non sono neanche sicuro di Pomigliano. Praticamente non è stato fatto nulla di tutto quello che era stato scritto e promesso e abbiamo i rifiuti per strada.

Al di là dell'equilibrio di Bilancio, che è un elemento sicuramente positivo, abbiamo scritto, e concludo, nel nostro documento alcune cose da fare, le lasciamo alla sensibilità della Giunta. Consigliamo intanto di ritirare l'accordo, scrivo le tre o quattro cose che abbiamo scritto, della cosiddetta proposta sul protocollo per l'autonomia, credo che vada fatto un atto formale di ritiro del vecchio provvedimento di Giunta. Insistere per quanto riguarda l'appostamento delle risorse premiali della Sanità, com'è stato fatto sul fondo LEA, quindi di incrementare questo fondo LEA e di lavorare sulla qualità della Sanità. Se è possibile, noi l'abbiamo scritto, di ridurre la pressione fiscale, non so se sarà facile, ma è evidente che le politiche di Bilancio, così come sono state scritte, da quello che leggo, sarà difficile lavorare su questo, ma forse un tentativo, con una buona politica, anche quella di ridurre per la parte di competenza regionale la pressione fiscale, che è di competenza nostra. Sul trasporto pubblico locale ci sarebbero tante cose da dire, ma pare che siamo all'anno zero, se non dietro, abbiamo fatto dei passi indietro incredibili. Recuperare risorse del patto della Campania, anche su questo, è stata un'azione molto debole della Giunta regionale. Ricordo che quando Delrio voleva togliere questi fondi per riequilibrarli, per quanto riguarda le politiche nazionali, pretesi un accordo CIPE sottoscritto e invece in quest'azione dei Governi successivi c'è stata solamente la detrazione delle risorse senza nessun impegno concreto, se non di carattere generico programmatico. Non ci sono vincoli che hanno prodotto l'impegno del Governo a recuperare queste risorse, non è mai tardi, lavoriamoci, inventiamoci qualcosa per fare in questi ultimi mesi un'azione per recuperare la certificazione della spesa comunitaria, perché dai dati che abbiamo, dovrebbero uscire tra poco, la Campania, la Calabria e la Sicilia sono ancora le Regioni che soffrono di più sulla certificazione della spesa. Questo è un elemento storico mi pare che non si siano fatti neanche da questo punto di vista passi avanti. Siamo vicini al 30 per cento della certificazione della spesa, praticamente siamo a fine programma. Siamo al 2020. Certo, si tira avanti un paio di anni in più, però il 30 per cento è una situazione drammatica. È un'eredità drammatica che lascia questo Governo regionale per quanto riguarda il rischio di perdere. Non se n'è parlato a sufficienza, neanche la stampa, andate a vedere, lo dico ai giornalisti che erano molto attenti in anni precedenti, abbiamo, già in due occasioni, perso la premialità e abbiamo avuto una certa azione di certificazione di finanziamenti che sono in discussione a livello comunitario, quindi rischiamo di perdere fondi e quindi abbiamo scritto alcune cose che possono essere utili per il lavoro di questi ultimi mesi. Dico questi ultimi mesi perché

vedo l'atmosfera che c'è in questo Consiglio, la Maggioranza presente nei suoi ranghi a difendere quest'ultimo atto di Bilancio, si chiederà la fiducia, siete così convinti di quest'azione che non avete neanche il coraggio di affrontare la discussione in Aula. Complimenti, vi vedo belli, tranquilli. Certo, tutto è fotografia dell'esistente, quindi un finale modesto, brutto, modesto, triste, desolante, basta guardare i vostri volti, il vostro atteggiamento finale, arrivate stanchi a questo finale di Consiliatura. Noi abbiamo grandi speranze invece. Vedo che ci sono le condizioni, ci saranno le condizioni, questi cinque anni dovranno essere dimenticati al più presto per i risultati che hanno prodotto e se oggi c'è in questa nota di Bilancio, in questa legge di stabilità, un elemento sul quale possiamo certificare, ritorno al dato iniziale: SVIMEZ, Eustat e Banca d'Italia hanno certificato che siamo in tutti i fattori di crescita ultimi in Italia. È questo il risultato che lasciano questi cinque anni e dobbiamo lavorare, tutti insieme, per sperare in cinque anni futuri di crescita e di sviluppo.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie. Non ci sono altre richieste di intervento.

Dichiaro aperta la votazione con il sistema del voto elettronico.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	40
Votanti	40
Favorevoli	26
Contrari	14
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Volevo chiedere all'Aula, se è d'accordo, di anticipare la Seduta pomeridiana, in caso contrario sospendiamo e riprendiamo tra 15 minuti.

L'Aula non è d'accordo. Dichiaro chiusa la votazione. Riprendiamo alle ore 12:15.

I lavori terminano alle ore 11.40.